

L'INTERVISTA A 15 giorni dall'esplosione del virus parla il direttore Massimo Lombardo

«Una situazione senza precedenti, abbiamo ribaltato l'ospedale»

«Richiamato personale sanitario in pensione, inoltre abbiamo ricevuto supporto temporaneo dalle altre Asst lombarde»

di **Cristina Vercellone**

«Una situazione così non l'avevo mai vissuta prima. In poche ore abbiamo dovuto ribaltare l'ospedale e richiamare il personale in pensione». A parlare è il direttore generale Massimo Lombardo.

Come state gestendo l'emergenza?

«Ci troviamo sicuramente in una situazione di eccezionalità che ha richiesto un grande sforzo di tutta l'azienda. Da subito, cioè dalle ore 21 del 20 febbraio, è stata convocata l'unità di crisi aziendale che, coordinandosi con l'unità di crisi della Regione e della Prefettura, ha definito le priorità e le modalità di intervento».

Le era mai capitata una situazione del genere?

«Credo non vi siano precedenti di questo tipo. Si tratta di una situazione anomala che ci impone una attenzione altissima costante e sul lungo periodo».

Cosa ha pensato quando vi hanno comunicato il caso positivo? Cosa è successo nelle ore immediatamente successive?

«Dopo l'esito del tampone effettuato sul paziente di Codogno da un nostro medico che ha ravvisato un quadro sindromico anomalo che andava indagato più a fondo abbiamo tutti capito che ci trovavamo di fronte ad un evento che ci avrebbe costretto a cambiare radicalmente sia a livello organizzativo che personale».

Come vi siete organizzati?

«L'unità di crisi, costituitasi la se-

ra del 20 febbraio, affronta di volta in volta le criticità che quotidianamente si presentano trovando soluzioni alternative ai percorsi di cura standard. La flessibilità e la grande professionalità messe in campo dalla nostra azienda sono state fondamentali. È una realtà, questa, che va affrontata con scelte importanti, a volte radicali, e con strategie comuni e condivise. Abbiamo riorganizzato totalmente le strutture ospedaliere trasformando 2 reparti in 3 giorni. La riorganizzazione è stata fatta su tre aree di degenza: arancione per i pazienti sospetti di Coronavirus con 38 posti letto; un'area gialla con 37 posti letto per i pazienti positivi e un'area blu per i contagiati con necessità di terapie sub intensive con 18 posti letto. La terapia intensiva è passata da 7 a 16 posti letto. Il pronto soccorso è dedicato a tutti i pazienti sospetti con ingresso separato dagli altri non sospetti. Tutta l'area medica e il pronto soccorso sono stati potenziati. Sono state individuate aree e percorsi per i pazienti non affetti da covid 19, potenziati i posti letto per chi ha bisogno di terapia intensiva. I lavori di adeguamento sono continui».

Nel dramma è un'esperienza comunque stimolante dal punto di vista professionale o non ci sono aspetti positivi?

«È sicuramente un'esperienza unica e sfidante. È incoraggiante avere il sostegno di tutti. Penso ai malati e alle loro famiglie che, nonostante l'isolamento di settimane, non hanno fatto mancare segnali di supporto, ai medici, ai sindacati e alle altre strutture ospe-

daliere limitrofe, tutti stiamo lavorando ogni giorno per garantire ai cittadini assistenza, supporto e aiuto. Da parte nostra, abbiamo richiamato personale sanitario in pensione e ricevuto un supporto temporaneo dalle altre Asst lombarde. Anche l'esercito ci sta dando una mano con medici e infermieri. Credo di poter parlare, inoltre, di un arricchimento importante non solo di ciascun direttore e medico coinvolto nella gestione dell'emergenza ma dell'intero sistema sanitario regionale che sta disegnando un nuovo modello organizzativo replicabile in situazioni simili consentendo ai colleghi di altri ospedali e territori di essere pronti».

Cosa pensa del suo personale?

«Ne sono fiero e li ringrazio ogni volta che ne ho l'opportunità. Hanno dato prova di grande professionalità e generosità».

Come si immagina il futuro di questa Asst, che ora si è trasformata, e dei suoi 4 ospedali?

«È presto per dirlo. Non siamo ancora alla fine di questa emergenza e altre cose potrebbero ancora succedere».



Sono preoccupato, ma non spaventato. La preoccupazione ci fa stare sempre allerta, la paura confonde



Peso:45%



Il direttore generale dell'Asst di Lodi Massimo Lombardo, a destra il pronto soccorso dell'ospedale di Lodi predisposto per accogliere le persone affette da coronavirus



Peso:45%